

POLITICA
L'INTERVISTA

L'assessore margheritino: «Oggi questo progetto nella mia gente suscita più timori che speranze»



Giorgio Tonini (Unione)

Caso Sovramonte, Tonini e Magnani replicano agli attacchi del deputato verde
«Boato come un volantino di Lotta Continua»

Sono arrivate a stretto giro di posta le reazioni del senatore dell'Unione, Giorgio Tonini, e del vicepresidente del consiglio regionale, Mario Magnani (Margherita), alle parole del deputato verde Marco Boato sulla vicenda di Sovramonte e degli altri Comuni veneti che vogliono passare al Trentino. Boato aveva dichiarato: «Il no di Tonini e Magnani mi sembra una posizione politicamente miope e frutto di una chiusura

egoistica che fa paura. Sono parei né intelligenti politicamente, né rispettosi della Costituzione». Scrive il diessino Tonini in una nota: «Le dichiarazioni di Marco Boato sembrano un volantino di Lotta Continua: evidentemente il lupo ha perso il pelo ma non il vizio dell'aggressione personale. La richiesta di otto Comuni dell'altopiano di Asiago di aggregarsi al Trentino dimostra che siamo di fronte a un grave disagio della

montagna veneta che non può essere ignorato ma che dev'essere affrontato e risolto in Veneto attraverso il riconoscimento anche a quella Regione e a quelle Province montane di più ampie competenze autonomistiche». «Le autorevoli e sofferte considerazioni di Mario Rigoni Stern - continua Tonini - dimostrano che non è "trentinizzando" il Veneto o "venetizzando" il Trentino che si può dare risposta a questo disagio».

Mario Magnani replica: «Va spostata l'attenzione sulle ragioni per cui questi paesi chiedono di fare parte del Trentino. E queste sono ragioni economiche, non culturali né storiche. Ma le questioni economiche non si risolvono così, chiedendo di entrare nella casa più confortevole, ma cercando di migliorare la propria, quindi facendo pressione sulla Regione Veneto per una nuova politica della montagna».

Partito democratico, Grisenti stoppa Pacher

«La comunità trentina non ci chiede alchimie»

di LUISA PATRUNO

L'autorevole assessore provinciale margheritino Silvano Grisenti stoppa il sindaco di Trento, il diessino Alberto Pacher, che ieri in un'intervista all'Adige ha detto che: «Il Partito democratico in Trentino va fatto prima delle elezioni provinciali del 2008: non ci sono "ma e però" che tengano».

Non si fa pregare l'assessore ai lavori pubblici nel bocciare subito l'accelerazione impressa dal primo cittadino del capoluogo e con lui dai Ds, che hanno approvato un «manifesto» per il Partito democratico. Grisenti sa bene che la base margherita, almeno parte di questa, è entrata in fibrillazione, non ha gradito infatti l'«offensiva» diessina, perché non ha ancora digerito l'idea di questa commistione e chiede alla Margherita di essere rassicurata.

Assessore Grisenti, i Ds accelerano sul Partito democratico e il sindaco Pacher ne chiede il varo prima del 2008. Cosa pensa di queste prese di posizione? Ritene che sia un obiettivo condivisibile?

La mia valutazione non è positiva perché questo non è quello

che sento quando vado sul territorio e che la nostra comunità chiede alla Margherita.

Vuole dire che lei è contrario al Partito democratico?

Io non dico di no, ma penso che le forzature non siano il modo di interpretare al meglio il sentire della nostra comunità. Queste mi sembrano solo alchimie. In questo momento, parlo solo di chi rappresento io, non entro ovviamente in casa dei Ds, c'è altro di cui ragionare. La comunità trentina è fatta di moderati esigenti che chiedono a noi amministratori di guardare ai contenuti.

Quindi lei sostiene che questi moderati, che la Margherita rappresenta, oggi non vi chiedono il Partito democratico, è così?

No, non dico questo, dico che non è attraverso slogan di questo genere che si può costruire. Se Partito democratico deve essere, deve nascere come qualcosa che parte dal basso, che raccoglie il sentire vero, invece oggi dalla mia gente verso questo progetto raccolgo più timori e preoccupazioni che speranza.

C'è preoccupazione per il matrimonio con una sinistra che non tutti digeriscono?



DISTANTI. L'assessore Silvano Grisenti, a sinistra, non ha gradito l'uscita del sindaco Alberto Pacher

I matrimoni si fanno perché ci sono dei motivi. Ma se i motivi sono fatti più di numeri che non di sostanza, di valori e bisogni della gente, allora i matrimoni partono male. Noi dobbiamo rispondere alle aspettative della nostra comunità, che oggi non sono legate agli strumenti.

Cioè la risposta della politica alle esigenze della comunità non pas-

sa dalla costruzione del nuovo partito con i Ds.

Non credo che sia giunto il momento oggi di parlare dello strumento, questo deve essere l'ultima cosa. Dobbiamo prima parlare di contenuti e credo che Dellai l'abbia detto chiaramente a Basella di Piné a luglio. Ha messo tre paletti (ha parlato di questione cattolica, «centro» e soggetto ter-

ritoriale, Ndr.) in questi mi sono riconosciuto. Oggi invece ci viene detto: prima inventiamo il contenitore e poi ci mettiamo i contenuti.

Quindi il percorso che lei immagina per arrivare il Partito democratico è più lungo rispetto a quello indicato dai Ds.

Può esserlo ma non è detto. Oggi, a dire il vero, la grande discussione tra Ds e Margherita sul Partito democratico prima o dopo il 2008 sembra essere concentrata soprattutto sul problema più pratico dei posti in lista che si riducono o dei soldi ai gruppi che si perdono.

Questo è il solito esercizio. A me premono invece molto di più i contenuti e i valori. Capisco che c'è bisogno di una risposta forte che porti anche al superamento della Margherita, ma oggi non ne vedo le ragioni. Dobbiamo prima raccogliere le aspettative della comunità. Le tre tesi congressuali parlano tutte di superamento della Margherita, ma tutte ragionevolmente partono dai contenuti. Certo, nella Margherita su questo argomento ci sono posizioni diverse, non tutti la pensano come me, per questo il congresso sarà importante. Lì ci confronteremo.

il punto
FIBRILLAZIONI

Nessuno nega che sia un elemento importante e a volte decisivo, ma è curioso come i partiti non riescano a resistere alla tentazione di affidare a una modifica - pro domo propria - della legge elettorale la soluzione di un problema politico. Alle ultime elezioni politiche il centrodestra ci ha provato, anche se forse alla fine si è giocato le elezioni proprio per questo.

Sta di fatto che accade che in questi giorni in Trentino Margherita e Ds, alle prese con la discussione sul Partito democratico, siano tutti concentrati sul problema che la lista unica non conviene prima del 2008 perché vuol dire rinunciare a troppi candidati e rischia di non pagare in termini di voti complessivi. E allora ecco che il capogruppo della Margherita, Giorgio Casagrande, si sta arrovellando sull'ipotesi - per ora non condivisa con nessuno nella Margherita - di allungare le liste portandole da 35 a 50 candidati, un'idea che ieri ha fatto imbestialire quei margheritini, come Adelino Amistadi e Guido Ghirardini, che di Partito democratico prima del 2008 non ne vogliono sentire parlare e dunque neppure di modifiche della legge elettorale funzionali a questo scopo. La proposta di «lista lunga», invece, non dispiace nei Ds, dove pure se ne parla sottovoce.

Per ragioni diametralmente opposte, accade che l'autonomista Sergio Muraro - e con lui il Patt - sia galvanizzato dall'idea che possa essere rimessa in discussione l'elezione diretta del governatore e si possa tornare a un sistema elettorale proporzionale puro, con sbarramento al 5%, e al ritorno degli assessori-consiglieri, come previsto dal disegno di legge, già depositato, dell'Udc, e da quello che Nerio Giovanazzi (Forza Italia) ha presentato la settimana scorsa. Gli autonomisti sperano che una nuova legge possa riaprire i giochi delle alleanze, visto che le maggioranze si formerebbero all'esito del voto. In alternativa, stanno valutando anche un maggioritario uninominale dividendo il Trentino in collegi, per garantire il rappresentante di zona. Modificare le alleanze è anche l'auspicio di Udc e Forza Italia, che oggi si vedono giocoforza condannate a un'opposizione che sentono stretta in una Cdl dove stanno a disagio.

L.P.

QUOTE ROSA

E la vicepresidente diessina pensa a due articoli da inserire subito in Finanziaria, per fare prima ed essere sicuri
«Alle Provinciali liste con il 50% di donne»
Cogo e Berasi chiedono a Dellai di far suo il disegno di legge

La diessina Margherita Cogo (nella foto con Mauro Bondi, Ndr.), vicepresidente della Provincia, torna alla carica sull'introduzione di una norma nella legge elettorale che favorisca un equilibrio di rappresentanza dei sessi e lo fa d'intesa con la collega assessore alle pari opportunità, Iva Berasi (Verdi). La proposta è contenuta in un disegno di legge composto di due articoli che prevede che la metà dei candidati di ciascuna lista, che verrà presentata alle elezioni provinciali, debba essere di sesso femminile.

In sostanza, dunque, Cogo e Berasi chiedono di introdurre una «quota rosa» del 50%. Il disegno di legge prevede inoltre la ricusazione delle liste che non contengono candidate e riduce quelle dove le donne sono meno della metà.

«La nostra intenzione - spiega Margherita Cogo - è quella di riuscire a presentare questa modifica della legge come proposta dell'intera giunta, perché ci sia una presa di posizione politica chiara da parte di questo governo provinciale».

In effetti, l'estate scorsa, nella riunione programmatica che la maggioranza tenne a Roncigno, l'assessore Berasi era riuscita a strappare un impegno al presidente Lorenzo Dellai per l'introduzione della quota rosa nella legge elettorale, anche se resta tutta da discutere l'ipotesi del 50%.

Per accelerare l'approvazione della norma la vicepresidente Margherita Cogo sta anche



Estetica Saraluna
Via 4 Novembre 93/b | Tel. 347 9114781
Gardolo di Trento | 347 9114781
Cancello tra ditta Graffer e concessionaria Land Rover
Orario continuato
chiuso sabato pomeriggio
17 trattamenti corpo modellanti e dimagranti mirati per pancia, fianchi, cosce e glutei
(specifico anche per pelli delicate con fragilità capillare)
MESE DI OTTOBRE/NOVEMBRE 610,00 €
Ricostruzione unghie 65,00 €
Trattamento al cioccolato viso e corpo - t. 1 ora e 30 min. 50,00 €

pensando di chiederne l'introduzione nella legge finanziaria 2007. «In effetti - osserva la vicepresidente - si tratta di un adeguamento rispetto a quanto previsto dalla Costituzione. Oggi la nostra legge elettorale non prevede nulla».

L'introduzione dei due articoli nella Finanziaria potrebbe dare una maggiore garanzia sul fatto che la riforma vada in porto - e subito - considerato che resta invece tutto da vedere, a giudicare dalle tensioni che già stanno emergendo sui disegni di legge presentati dall'opposizione (l'Udc l'ha già depositato e Forza Italia lo farà), che si possa arrivare a una discussione in aula per mettere mano alla riforma della legge elettorale.

Nelle ultime elezioni provinciali del 2003 solo tre donne (Margherita Cogo, Iva Berasi e Marta Dalmaso) risultarono elette su 35 consiglieri. Parte da questo grave disequilibrio nella rappresentanza l'esigenza di dare esecuzione con la quota obbligatoria a quanto prevede la Costituzione dove dice: «Le leggi regionali promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive».

In Trentino la legge elettorale oggi non prevede nulla per promuovere questa parità di accesso.

«La quota al 50% - spiega Margherita Cogo - la riteniamo necessaria, anche se sappiamo che ci saranno resistenze, perché riteniamo che si debba partire dal dato che la società è for-

mata per metà da uomini e per metà da donne e dobbiamo consentire a queste ultime di avere almeno le stesse possibilità di essere elette. È chiaro infatti che se le donne non vengono candidate è impossibile infatti che possano essere votate».

«Le quote - prosegue la vicepresidente - oggi sono necessarie per accelerare la riduzione di un divario tra uomini e donne che nasce dal fatto che le donne hanno vissuto per millenni in condizione di subalternità rispetto agli uomini e che il riconoscimento alle donne dei diritti politici, solo sessant'anni fa, non è stato sufficiente per colmare del tutto questa disparità».

Oltre all'introduzione della quota rosa, da parte dei Ds giungono però anche altre richieste di modifica della legge elettorale. Il segretario provinciale Remo Andreolli ha già anticipato l'agosto scorso e presenterà oggi il disegno di legge che prevede le primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Provincia.

Il consigliere provinciale diessino, Mauro Bondi, ha invece presentato già da quasi due anni un disegno di legge che prevede l'ineleggibilità per coloro che sono stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione o prosciolti per prescrizione del reato. «Se si riapre la partita sulla legge elettorale - avverte Bondi - chiederò ai Ds e alla maggioranza di inserire anche il mio disegno di legge».

L.P.